

*In memoria affettuosa e grata
di p. Ignazio M. Calabuig Adán
Servo di Maria, amico e maestro*



SALVE REGINA

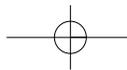
*

REGINA CAELI

Celebrazioni

TESTI PREPARATI DA IGNAZIO M. CALABUIG
ADÁN, O.S.M. - MUSICHE DEI MAESTRI AURELIO
ZORZI, S.M. - LUIGI LASAGNA, S.D.B. - FRANCE-
SCO M. RIGOBELLO, O.S.M. - EDIZIONE A CURA DI
ERMANNIO M. TONIOLO, O.S.M.

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
25 marzo 2006



SALVE REGINA

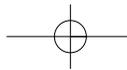


CON APPROVAZIONE DELL'ORDINE

Roma, Curia Generalizia O.S.M.
25 marzo 2006, solennità dell'Annunciazione

fr. Ángel M. Ruiz Garnica
Priore Generale

fr. Riccardo M. Casagrande
Segretario dell'Ordine



PRESENTAZIONE

La *Salve Regina* è la più conosciuta antifona medievale mariana, che anche oggi, dopo la restaurazione postconciliare del Breviario romano, chiude l'Ufficio divino come saluto e invocazione alla Vergine, specialmente nel tempo ordinario, ed è cantata o recitata dai fedeli non solo a conclusione del santo Rosario, ma in molte altre manifestazioni della pietà popolare.

Secondo la critica più accreditata, probabile autore della *Salve Regina* è san Bernardo di Chiaravalle. Essa compare per la prima volta nell'Antifonario cistercense, redatto intorno all'anno 1140, come antifona al *Magnificat* nelle solennità della Purificazione, dell'Annunciazione e della Natività di Maria, e come antifona al *Benedictus* nella solennità dell'Assunzione.

Nel secolo XIII la *Salve* fu assunta come antifona mariana dai domenicani a chiusura di tutte le Ore dell'ufficio divino; e così fecero anche i servi di Maria, i quali prescissero nelle *Constitutiones Antiquae* (circa 1289):

«Non si ometta in nessun tempo dell'anno liturgico la *Salve Regina* alla fine di ogni Ora e dopo la mensa comune, eccetto che nel triduo della Parasceve. E ogni sera la *Salve* sia cantata con grande devozione dopo la terza lettura della *Vigilia di Nostra Signora*, quando questa è in canto; se poi la *Vigilia* non è cantata, la *Salve Regina* si canti a conclusione della Compieta. Vi devono partecipare sin dall'inizio tutti i frati presenti in convento, compresi i provinciali e gli altri ufficiali, tralasciato qualsiasi altro impegno; e affinché i frati non possano avanzare scuse, si suoni la campana» (*Monumenta Ordinis Servorum Sanctae Mariae*, vol. I, p. 29).

I francescani, nel 1249, introdussero la *Salve* nel loro Breviario come canto di Compieta, insieme con altre tre celebri antifone: *Regina caeli*, *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina caelorum*. Quest'uso delle quattro antifone finali dell'Ufficio fu assunto dalla Chiesa romana nella riforma del breviario di san Pio X.

Composta in prosa ritmica e musicata con soavi melodie gregoriane, la *Salve Regina* godette subito una meritata celebrità. Fu commentata dai primi discepoli di san Bernardo, da san Bonaventura e dai francescani nel secolo XIII. I Riformatori protestanti la impugnarono aspramente. Grandi Dottori della Chiesa, come Lorenzo da Brindisi, Pietro Canisio, Alfonso de' Liguori, la tennero a base dei loro scritti pastorali sulla Madre di Dio. La *Salve Regina* non cessa di ispirare approfondimenti dottrinali e celebrazioni mariane.

Il padre Ignazio M. Calabuig Adán, O.S.M., († 2005) è autore di questa celebrazione della *Salve Regina*, che pubblichiamo in sua memoria.

Dopo una introduzione, egli ha suddiviso il testo in cinque momenti celebrativi, su uno schema ripetuto:

- enunciazione del tema;
- lettura della Parola di Dio;
- supplica alla Vergine, intermezzata dal canto;
- dossologia.

Chiude la celebrazione il canto per intero della *Salve*.

Il M° Aurelio Zorzi, S.M., ha musicato a tre voci pari il testo della *Salve Regina* per questa celebrazione. In vista di un uso pastorale qualificato di essa, l'abbiamo ampliata con l'inno introduttivo "*Vergine Madre*" di Dante Alighieri e con una lettura medievale dopo i due primi momenti celebrativi. Formuliamo l'auspicio che essa entri nel repertorio mariano delle diverse comunità ecclesiali.

Indicazioni per la celebrazione

Si consiglia di celebrare questo pio esercizio davanti a una immagine della Vergine, posta in luogo eminente, ornata e illuminata.

Ogni momento celebrativo potrebbe essere distinto con un gesto simbolico, come portare una lampada a formare corona attorno alla Regina di misericordia.

Durante il canto finale della *Salve*, si consiglia di incensare l'immagine della Vergine o di compiere in suo onore un altro gesto devoto.

INTRODUZIONE

INVITO ALLA LODE

M.: L. Lasagna

Scorrevole

Si - a be - ne - det - to il no - stro Di - o in o - gni

tem - po, o - ra e sem - pre e nei se - co - li dei

se - co - li. A - men! A - men!

G. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.

T. Amen.

SALUTO

- G. Il Signore della vita,
nostra suprema speranza,
sia con tutti voi.
- A. E con il tuo spirito.

MONIZIONE

- G. Ci disponiamo, sorelle e fratelli,
a compiere un riverente omaggio
alla beata Vergine, nostra Madre e Regina.
L'omaggio si ispira alla «Salve Regina»,
celebre antifona medievale che,
anche al nostro tempo, in Occidente,
chiude la preghiera quotidiana della Chiesa.
Alcuni temi della «Salve Regina»
sono caratteristici della spiritualità dell'Evo Medio:
– la coscienza del peccato,
– la consapevolezza della nostra condizione di esuli,
– il rimpianto del paradiso perduto,
– la fiducia nell'intercessione regale e materna della
beata Vergine...,
ma essi sono pure validi per il cristiano di ogni tempo.
Anche oggi,
nel quotidiano vivere
in un mondo stupendo e tragico,
violento e pur anelante alla pace,
la Vergine Maria è per noi,
perché Madre del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo,
un'icona di rassicurante fiducia,
guardando alla quale
i nostri occhi smarriti e sognanti
incrociano i suoi occhi di luce e di misericordia.

Dopo la monizione, si può cantare un inno adatto alla celebrazione. Qui proponiamo il celebre canto di Dante Alighieri (*Paradiso, Cant. XXXIII*).

INNO

Vergine Madre (Dante Alighieri)

M.: A. Zorzi



1. Ver-gi-ne Madre, Fi-glia del tuo Fi-glio,
2. Tu se' co - lei che l'u - ma - na na - tu - ra



1. u - mi-le ed al - ta più che cre - a - tu - ra,
2. no - bi - li - ta - sti sì che'l suo Fat - to - re



1. ter - mi-ne fis - so d'e - ter - no con - si - glio.
2. non di - sde - gnò di far - si sua fat - tu - ra.



3. Nel ven-tre tuo si rac - ce - se l'a - mo - re
4. Qui se' a noi me - ri - dī - a - na fa - ce



3. per lo cui cal - do ne l'e - ter - na pa - ce
4. di ca - ri - ta - te, e giu - so, in - tra i mor - ta - li,



3. co - sì è ger - mi - na - to que - sto fio - re.
4. se' di spe - ran - za fon - ta - na vi - va - ce.



Don-na, se' tan-to grande_e tan - to va - li,
La tua be - ni-gni-tà non pur soc - cor - re



che qual vuol gra-zia_ed a te non ri - cor - re,
a chi do-man-da, ma mol - te fi - a - te



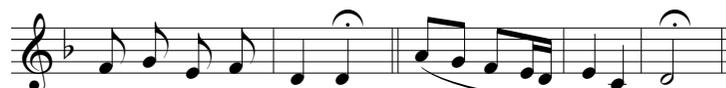
5. sua di - si - an - za vuol vo - lar sen - z'a - li.
6. li - be - ra - men - te_al di - man - dar pre - cor - re.



In te mi - se - ri - cordia_in te pie - ta - te, in te ma -



gni-fi - cen - za_in te s'a - du - na quan - tunque_in cre - a -



tu - ra_è di bon - ta - te. A - men.

G. Dio di bontà infinita,
concedi ai tuoi fedeli,
riuniti per venerare la beata Vergine Maria,
regina e madre di misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza,
e di contemplare nel cielo la tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

I

REGINA MADRE DI MISERICORDIA

Dopo che la Guida – o chi presiede – ha enunciato il tema, un lettore proclama le parole della *Salve*, che formano l'oggetto del momento celebrativo; oppure tutti (coro e assemblea) le cantano a una sola voce; meglio, però, se il coro le eseguisce a tre voci pari. La musica è del M^o Aurelio Zorzi, S.M.

L. Salve Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

Canto all'unisono



Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,



vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra, sal - ve.

Canto e 3 voci pari



Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,



Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,



Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,

vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra, sal - ve.
 vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra, sal - ve.
 vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra, sal - ve.

1. Lettura della Parola di Dio

1L. Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2,4-7

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia, mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

2. Supplica alla Vergine

2L. Madre di misericordia,
 santa Maria, salve!
 Tu, Vergine Madre,
 hai dato alla luce Gesù,
 la misericordia incarnata.

A. *Implora per noi misericordia e pace.*

Tu, Figlia di Sion,
 beata per la fede,

hai cantato la misericordia di Dio,
 che si stende di generazione in generazione
 su quelli che lo temono.

A. *Implora per noi misericordia e pace.*

Tu, Vergine Sposa,
 alle nozze di Cana,
 mossa da misericordia,
 intercedesti presso il tuo Figlio,
 perché mutasse l'umile acqua in vino di gioia.

A. *Implora per noi misericordia e pace.*

Tu, novella Eva,
 presso la Croce fosti testimone
 del perdono e della misericordia di Dio
 per l'uomo smarrito e senza luce.

A. *Implora per noi misericordia e pace.*

3. Canto

Be - a - ta sei tu, o san - ta Ver - gi - ne Ma -
 ri - a, — e il no - me tu - o è de - gno di o - gni
 lo - de: tu ma - dre di mi - se - ri - cor - dia, tu
 vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra.

G. Regina e Signora nostra,
santa Maria,
salve!

Tu sei vita,
perché hai generato nella gioia
l'Autore della vita.

A. *Vita, dolcezza e speranza nostra, salve!*

Tu sei dolcezza,
che temperi asperità e fatica
con la tua confortante memoria,
con la soave presenza.

A. *Vita, dolcezza e speranza nostra, salve!*

Tu sei la nostra speranza,
segno di luce che brilla nella notte
e dirige i nostri passi verso la Città della pace.

A. *Vita, dolcezza e speranza nostra, salve!*

4. Dossologia

G. A te Padre, ricco di misericordia,

A. per Cristo, mite re dell'universo,
nello Spirito di perdono e di pace,
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.
Amen.

II

A TE RICORRIAMO ESULI FIGLI DI EVA

Dopo che la Guida o chi presiede ha enunciato il tema, un lettore proclama le parole della *Salve*, che formano l'oggetto del momento celebrativo; oppure tutti (coro e assemblea) le cantano a una sola voce; meglio, però, se il coro le eseguisce a tre voci pari.

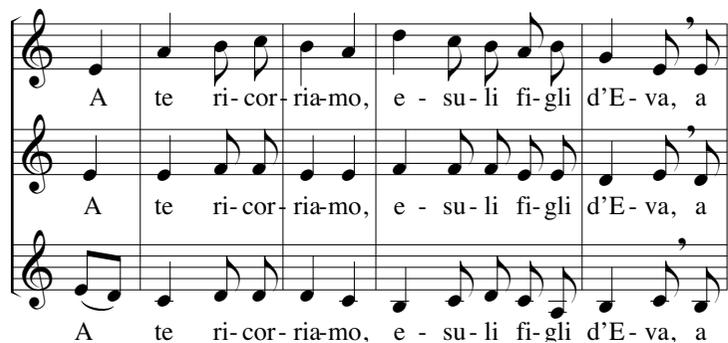
L. A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.

Canto all'unisono



A te ri-cor-ria-mo, e-su-li fi-gli
d'E-va, a te so-spi-ria-mo, ge-men-ti e pian-
gen-ti, in que-sta val-le di la-cri-me.

Canto e 3 voci pari



A te ri-cor-ria-mo, e-su-li fi-gli d'E-va, a
A te ri-cor-ria-mo, e-su-li fi-gli d'E-va, a
A te ri-cor-ria-mo, e-su-li fi-gli d'E-va, a

te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta
te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta
te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta

val - le di la - cri - me.
val - le di la - cri - me.
val - le di la - cri - me.

1. Lettura della Parola di Dio

1L. Dal libro della Genesi

3,20-21.23-24

L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì.

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

2. Supplica alla Vergine

2L. A te, Vergine, si leva
il grido straziante dell'oppresso,
il lamento dell'errante senza guida e senza meta,
il gemito del povero senza pane e senza casa,
il pianto dell'orfano senza padre e senza madre.

A. *Perché tu, Madre,*
li presenti al trono della misericordia.

A te, Vergine, si leva
il grido del giusto perseguitato,
il lamento dell'uomo deluso e tradito,
il gemito dell'esule, fuggiasco dalla patria,
il pianto di chi attende invano che la porta si apra.

A. *Perché tu, Madre,*
li presenti al trono della misericordia.

A te, Vergine, si leva
il grido muto di mani senza lavoro,
il flebile lamento dell'infermo,
il gemito desolato di chi non ha fede né speranza,
il pianto amaro del bimbo abbandonato e privo di amore.

A. *Perché tu, Madre,*
li presenti al trono della misericordia.

A te, Vergine, si leva
il grido di chi ha fame e sete di giustizia,
il gemito di chi implora perdono,
il sospiro di chi anela alla luce pura,
il pianto di chi vorrebbe amare di più.

A. *Perché tu, Madre,*
li presenti al trono della misericordia.

3. Canto

Be - a - ta sei tu, o san - ta Ver - gi - ne Ma -
ri - a, e il no - me tu - o è de - gno di o - gni
lo - de: tu ma - dre di mi - se - ri - cor - dia, tu
vi - ta, dol - cez - za e spe - ran - za no - stra.

G. Santa Maria,
esuli siamo, figli di Eva,
ma, per l'onda battesimale,
figli ormai di Dio Padre,
figli tuoi,
che camminiamo con te verso la Città della vita.

A. *Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

Santa Maria,
pellegrini siamo in terra di pianto,
ma per la presenza di tuo Figlio
e per la tua materna protezione,
la nostra bocca si apre al sorriso,
la lingua si scioglie in canti di gioia.

A. *Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

Santa Maria,
forestieri siamo in valle di lacrime,
ma la gioia dello Spirito
e il tuo sguardo benigno
cambiano in sorgente di letizia la valle del pianto
e ammantano di benedizioni l'arida terra.

A. *Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

4. Dossologia

G. A te Padre, che hai riaperto la via del Giardino,
A. per Cristo, frutto benedetto dell'albero della vita,
nello Spirito di consolazione,
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.
Amen.

LETTURA MEDIEVALE

Se si ritiene opportuno e il tempo della celebrazione lo consente, potrebbe essere letto un brano di commento alla *Salve Regina* tratto o dai Padri o da autori di provata dottrina. Qui proponiamo un testo di Riccardo da san Lorenzo (†c. 1245).

L. Dal trattato «Sulle lodi della beata Vergine Maria» di Riccardo da san Lorenzo, sacerdote.

Regina e madre di misericordia

Maria è regina del cielo, è misericordiosa, perciò le diciamo: «Salve, regina di misericordia»: come regina, infatti, può aiutarci, e lo vuole per la sua misericordia. Con questo titolo quindi bisogna invocarla, perché come dice san Bernardo: «Certo non viene esaudito chi finge di chiedere aiuto. Una regina, infatti, è solitamente munifica, prodiga e generosa». E Maria non solo viene chiamata «Regina di misericordia», in quanto ha il potere di donare misericordia, ma anche «Madre di misericordia», perché vi è spinta dall'amore: ella manifesta alle creature di suo Figlio una misericordia

maggiore di quella che una madre nutre per i figli del suo seno. «Madre di misericordia» vuol dire anche madre di Cristo, che è la misericordia per eccellenza. Questa Madre non ha disprezzato i peccatori, perché proprio per essi è divenuta madre di misericordia: dove infatti non esiste miseria non vi è posto per la misericordia. E poiché sempre ci troviamo nella miseria, abbiamo sempre bisogno di misericordia.

Anche se ora regna in cielo, è sempre lei che ottiene a tutti i fedeli la misericordia; già nel vangelo si legge che pregò il Figlio a favore degli uomini: «Figlio, non hanno più vino» (cf. Gv 2, 2), come se avesse voluto dire: Figlio, gli uomini affamati e assetati hanno bisogno della tua misericordia e del tuo amore, perché da ora innanzi il vino della grazia porti gioia a quelli che finora il sapore insipido dell'osservanza legale ha reso tristi. Tuttora Cristo, per le preghiere e i meriti di sua Madre, muta l'acqua dei peccati nel vino della grazia, e l'acqua delle miserie nel vino delle consolazioni. Questa Madre, infatti, intercede per noi con gemiti inenarrabili: è lei che ci ottiene, per la sua bontà, di piangere le nostre colpe e di impetrarne con la preghiera il perdono.

Maria per natura sua è clemente e misericordiosa, e la sua benevolenza cresce incessantemente; perciò le si adatta in maniera speciale l'espressione di Giobbe: «Fin dall'infanzia è cresciuta con me la misericordia ed è uscita con me dal ventre di mia madre» (Gb 31,18). Nota bene: «è cresciuta». Difatti, per quanto sta in lei, ha misericordia di tutti. [...] La misericordia di Maria è così grande che nessuno viene respinto, nessuno escluso. Chi si mette al servizio di lei, non viene dimenticato: essa riunisce tutti; accoglie e riceve chiunque si rifugia in lei. A nessuno, a meno che lui stesso non se ne allontani, Maria nega il suo aiuto. Così dice anche san Bernardo: «Non si è mai inteso al mondo, o Vergine benedetta, che qualcuno abbia fatto ricorso a te per implorare il tuo aiuto e sia stato abbandonato».

(Lib. IV; ed. Douai 1625, p. 288-292)

III

AVVOCATA NOSTRA

Dopo che la Guida o chi presiede ha enunciato il tema, un lettore proclama le parole della *Salve*, che formano l'oggetto del momento celebrativo; oppure tutti (coro e assemblea) le cantano a una sola voce; meglio, però, se il coro le eseguisce a tre voci pari.

L. Orsù dunque, Avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.

Canto all'unisono

Or-sù, dunque, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a
noi gli oc-chi tuoi mi-se-ri-cor-dio - si.

Canto e 3 voci pari

Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a
Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri - vol-gi_a
Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri - vol-gi_a

noi gli oc-chi tuoi mi-se - ri-cor - dio - si.
 noi gli oc-chi tuoi mi-se - ri-cor - dio - si.
 noi gli oc-chi tuoi mi-se - ri-cor - dio - si.

1. Lettura della Parola di Dio

1L. Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo 2,1

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto.

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

2. Supplica alla Vergine

2L. Tu, Vergine, fosti avvocata di Eva:
 per la tua parola di figlia
 l'antica madre del genere umano
 trova grazia e favore
 presso il Signore altissimo.

A. *Tu sei, Maria, la nostra avvocata.*

Per te si rallegra il patriarca Abramo,
 vedendo compiuta la promessa:
 in Cristo, tuo figlio,
 egli è padre di una moltitudine di popoli,
 la sua discendenza supera le stelle del cielo.

A. *Tu sei, Maria, la nostra avvocata.*

Per te, virgulto della radice di Iesse,
 gioisce il re Davide,
 vedendo fiorire dalla sua stirpe
 il Messia Salvatore,
 l'Atteso delle genti.

A. *Tu sei, Maria, la nostra avvocata.*

Nel tuo fiat
 – di Nazaret e del Calvario –,
 parola di misericordia e di pace,
 è cancellata la parola della disobbedienza,
 l'antico Patto sfocia nella nuova Alleanza,
 l'uomo è riconciliato con Dio.

A. *Tu sei, Maria, la nostra avvocata.*

3. Canto

Be - a - ta sei tu, o san-ta Ver-gi-ne Ma -
 ri - a, e il no-me tu - o è de- gno di o-gni
 lo - de: tu ma-dre di mi - se - ri - cor - dia, tu
 vi - ta, dol - cez - za e spe-ran - za no - stra.

G. Il tuo sguardo, Vergine,
come quello del Signore:
si abbassa dall'alto
per guardare gli umili e i piccoli della terra.

A. *Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.*

Il tuo sguardo puro
conforta e solleva il misero e lo sfiduciato:
nei loro occhi spenti
si riversa la luce dei tuoi occhi
immersi nel meriggio divino.

A. *Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.*

Il tuo sguardo misericordioso
si posa benigno sul cuore dell'uomo:
per dissiparne la tenebra con la sua luce,
per ravvivare la fiamma smorta della speranza.

A. *Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.*

4. Dossologia

G. A te Padre, che dal cielo ti chini a guardare sulla terra,

A. per Cristo, nostro avvocato e fratello,
nello Spirito di amore,
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.
Amen.

IV

MOSTRACI GESÙ

Dopo che la Guida o chi presiede ha enunciato il tema, un lettore proclama le parole della *Salve*, che formano l'oggetto del momento celebrativo; oppure tutti (coro e assemblea) le cantano a una sola voce; meglio, però, se il coro le eseguisce a tre voci pari.

L. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.

Canto all'unisono

E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge-
sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il
frut-to be-ne-det-to del tuo se-no.

Canto e 3 voci pari

E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge -
E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge -
E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge -

sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il

sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il

sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il

frut-to be-ne-det-to del tuo se-no.

frut-to be-ne-det-to del tuo se-no.

frut-to be-ne-det-to del tuo se-no.

1. Lettura della Parola di Dio

1L. Dal Vangelo secondo Giovanni 12,20-21

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

2. Supplica alla Vergine

2L. Mostraci, Vergine,
il Figlio tuo, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno:

come lo mostrasti,
bambino avvolto in fasce,
ai pastori di Betlemme.

Come, porgendo le braccia offerenti,
lo mostrasti Agnello senza macchia
a Simeone uomo giusto,
che aspettava il conforto d'Israele.

Come, seduto sulle tue ginocchia,
lo mostrasti Re dell'universo
ai magi venuti da lontano.

Come, nelle nozze di Cana,
lo mostrasti Sposo messianico
ai servi e ai discepoli,
che per primi credettero in lui.

Come, sul colle del sacrificio,
di nuovo il Figlio sulle braccia,
tu, icona della Pietà immensa,
lo mostrasti al Diletto,
agli amici fedeli e alle pie donne.

A. *Mostraci, Madre,
il frutto benedetto del tuo seno, Gesù.*

3. Canto

Be - a - ta sei tu, o san-ta Ver-gi-ne Ma-

ri - a, e il no-me tu - o è de- gno di o-gni

lo - de: tu ma-dre di mi-se-ri - cor-dia, tu



G. Santa Maria,
benedetta fra le donne,
mostraci il Figlio tuo, Gesù,
frutto benedetto del tuo grembo verginale.

Mostralo a noi,
vivente nella Parola,
operante nei Sacramenti,
presente nell'uomo che ha fame e sete,
nell'uomo infermo o nudo o in carcere.

Mostralo quando, smarrita la via,
il dubbio e l'incertezza
affiorano nel cuore sfiduciato.

Quando affaticati e oppressi
camminiamo gravati
dal peso delle nostre colpe.

Quando, dopo questo esilio,
chiusi gli occhi alla luce temporale,
spunti l'alba dell'eterno Giorno.

A. *Mostraci, Madre,
il frutto benedetto del tuo seno, Gesù.*

4. Dossologia

G. A te Padre,
A. che in Cristo riveli il tuo volto
e nello Spirito santifichi l'universo,
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.
Amen.

V

VERGINE CLEMENTE REGINA DI MISERICORDIA

Dopo che la Guida o chi presiede ha enunciato il tema, un lettore proclama le parole della *Salve*, che formano l'oggetto del momento celebrativo; oppure tutti (coro e assemblea) le cantano a una sola voce; meglio, però, se il coro le eseguisce a tre voci pari.

L. O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria.

Canto all'unisono



Canto e 3 voci pari

O cle - men - te, o pi - a,
O cle - men - te, o pi - a,
O cle - men - te, o pi - a,

o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a,
o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a,
o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a,

o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a.
o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a.
o dol-ce Ver-gi-ne Ma-ri-a.

1. Lettura della Parola di Dio

1L. Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-28

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria. Entrando da lei disse: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te».

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

Supplica alla Vergine

2L. Clemente tu sei, Vergine Maria:
riverbero della clemenza del Padre,
icona della sua bontà,
segno della sua mitezza.
Pia tu sei, Vergine Maria,
donna della pietà pura:
«In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Dolce tu sei, Vergine Maria:
la tua memoria addolcisce le pene dell'esilio,
rende serena la vita
nell'attesa di contemplarti nella patria celeste
accanto al tuo Figlio, il Signore della gloria.

A. *O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

3. Canto

Be-a-ta sei tu, o san-ta Ver-gi-ne Ma-
ri-a, e il no-me tu-o è de-gno di o-gni
lo-de: tu ma-dre di mi-se-ri-cor-dia, tu
vi-ta, dol-cez-za e spe-ran-za no-stra.

G. Ricordati, Regina di misericordia,
che sei stata innalzata alla destra del tuo Figlio
per intercedere presso di lui in nostro favore.

A. *Ricordati, Regina di misericordia.*

Ricordati, Vergine Madre di Dio,
del Papa [N.N.],
di tutti i vescovi, dei presbiteri e dei diaconi
e di tutto il popolo che ama e serve il Signore.

A. *Ricordati, Vergine Madre di Dio.*

Ricordati, Madre della vita,
degli anziani e degli invalidi,
degli infermi e dei sofferenti,
degli emigranti e degli esuli.

A. *Ricordati, Madre della vita.*

Ricordati, Vergine clemente,
di noi miseri peccatori,
ma pur sempre tuoi figli,
di coloro che sono perseguitati
a motivo del nome di Cristo;
e anche di coloro che non conoscono tuo Figlio
o non credono in Dio.

A. *O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

4. Dossologia

G. A te Padre clementissimo,

A. per Cristo, il Figlio diletto,
nello Spirito della gioia e della mitezza,
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.
Amen.

CONCLUSIONE

La celebrazione si chiude con il canto della «Salve Regina», durante il quale la Guida – o chi presiede – incensa l'immagine della Vergine Maria. Si può cantare la *Salve Regina* nella melodia gregoriana, semplice o solenne, o nelle melodie in lingua italiana che qui di seguito riportiamo.

CANTO DELLA «SALVE REGINA»

Salve, regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

CONGEDO

C. Dio, che con l'Assunzione della Vergine
ha posto per noi in cielo
un segno luminoso di speranza,
riempia i vostri cuori della sua gioia divina
e li stabilisca nella pace.

T. Amen.

G. Santa Maria, Regina di misericordia,
sostenga i nostri passi
nel cammino della vita.

A. Amen.

APPENDICE MUSICALE

Melodie della «Salve Regina»

Riportiamo per intero in quest'appendice le melodie a una sola voce e a tre voci pari del M° Aurelio Zorzi, S.M. Aggiungiamo, per maggiore libertà di scelta, anche la melodia del M° Luigi Lasagna, S.D.B. e la melodia gregoriana solenne.

1. Melodia italiana a una sola voce (M° A. Zorzi)

Sal-ve Re - gi - na, ma-dre di mi-se-ri - cor-dia,
 vi - ta, dol-cez-za e spe-ran-za no - stra, sal - ve.
 A te ri-cor - ria - mo, e - su - li fi - gli
 d'E - va, a te so-spi - ria - mo, ge-men - ti_e pian-
 gen - ti, in que-sta val - le di la - cri - me.
 Or-sù, dunque, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a
 noi gli oc-chi tuoi mi-se-ri-cor-dio - si.

E mo-stra-ci, do-po questo_e - si - lio, Ge -
 sù, il frut-to be - ne - det-to del tuo se-no, il
 frut - to be - ne - det - to del tuo se - no.
 O cle - men - te, o pi - a,
 o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a,
 o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a.

2. Melodia italiana a una sola voce (M° Luigi Lasagna)

I CORO (o Solista)
Calmo scorrevole

Sal-ve, Re - gi - na, ma-dre di mi-se-ri-cor-di - a,
 II CORO
 vi - ta, dol-cez-za_e spe-ran-za no-stra, sal - ve.

38

SALVE REGINA

I CORO
mf
A te ri-cor-ria-mo, e - su - li fi - gli d'E - va;

II CORO
mf
a te so - spi - ria - mo, ge - men - ti e pian - gen - ti

TUTTI
p
in que - sta val - le di la - cri - me. Or - sù dun - que, av - vo -

II CORO
ca - ta no - stra, ri - vol - gi a noi que - gli oc - chi

TUTTI
mf
tuo - i mi - se - ri - cor - dio - si. È mo - stra - ci,

I CORO
mf
do - po que - sto e - si - lio, Ge - sù, il frut - to

I CORO
p
be - ne - det - to del tu - o se - no. O cle - mente,

II CORO
mf
o pi - a, o dol - ce Ver - gi - ne

TUTTI
f
Ma - ri - a.

SALVE REGINA

39

3. Melodia italiana a tre voci pari (M° A. Zorzi)

Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,

Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,

Sal - ve Re - gi - na, ma - dre di mi - se - ri - cor - dia,

vi - ta, dol - cezza e spe - ran - za no - stra, sal - ve.

vi - ta, dol - cezza e spe - ran - za no - stra, sal - ve.

vi - ta, dol - cezza e spe - ran - za no - stra, sal - ve.

A te ri - cor - ria - mo, e - su - li fi - gli d'E - va, a

A te ri - cor - ria - mo, e - su - li fi - gli d'E - va, a

A te ri - cor - ria - mo, e - su - li fi - gli d'E - va, a

te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta
te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta
te so-spi-ria-mo, ge-men-ti_e pian-gen-ti, in que-sta

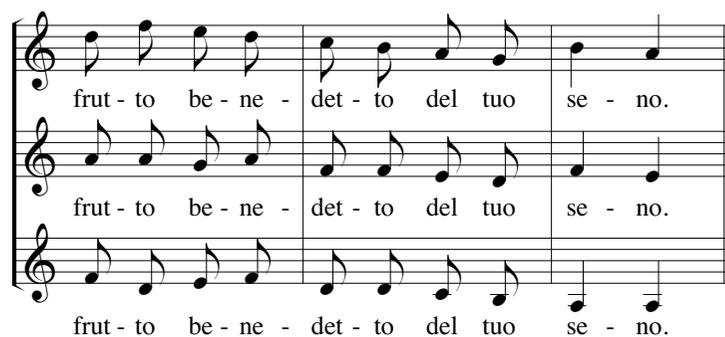
val-le di la-cri-me.
val-le di la-cri-me.
val-le di la-cri-me.

Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a
Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a
Or-sù, dun-que, av-vo-ca-ta no-stra, ri-vol-gi_a

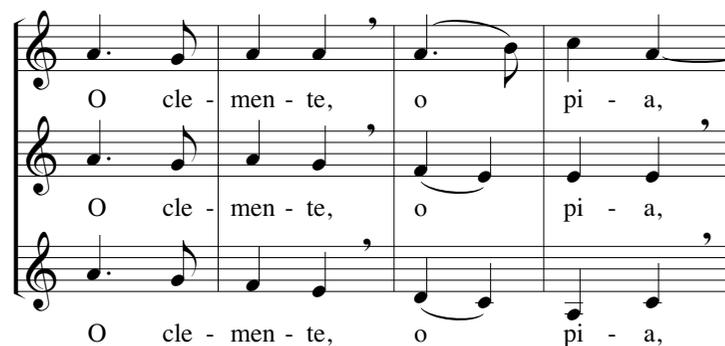
noi gli oc-chi tuoi mi-se-ri-cor-dio - si.
noi gli oc-chi tuoi mi-se-ri-cor-dio - si.
noi gli oc-chi tuoi mi-se-ri-cor-dio - si.

E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge-
E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge-
E mo-stra-ci, do-po questo_e-si-lio, Ge-

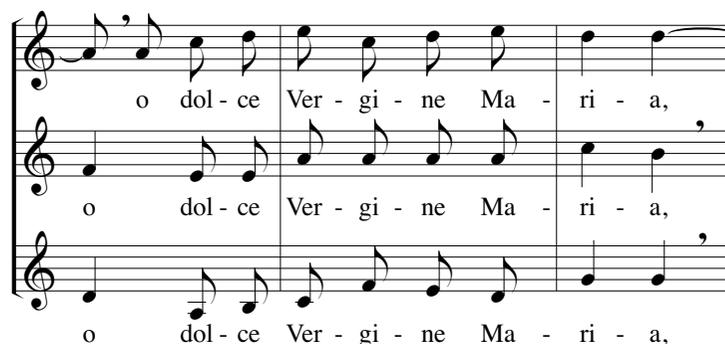
sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il
sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il
sù, il frut-to be-ne-det-to del tuo se-no, il



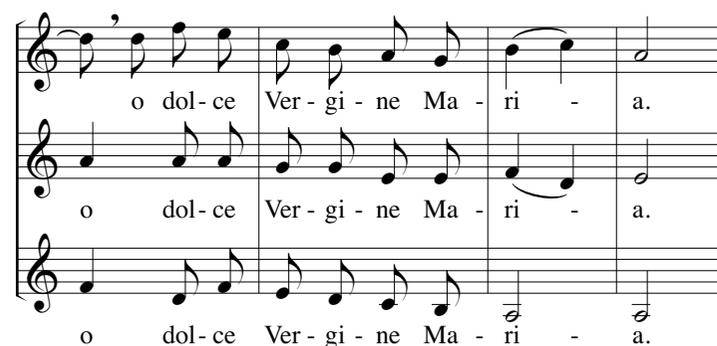
frut - to be - ne - det - to del tuo se - no.
frut - to be - ne - det - to del tuo se - no.
frut - to be - ne - det - to del tuo se - no.



O cle - men - te, o pi - a,
O cle - men - te, o pi - a,
O cle - men - te, o pi - a,

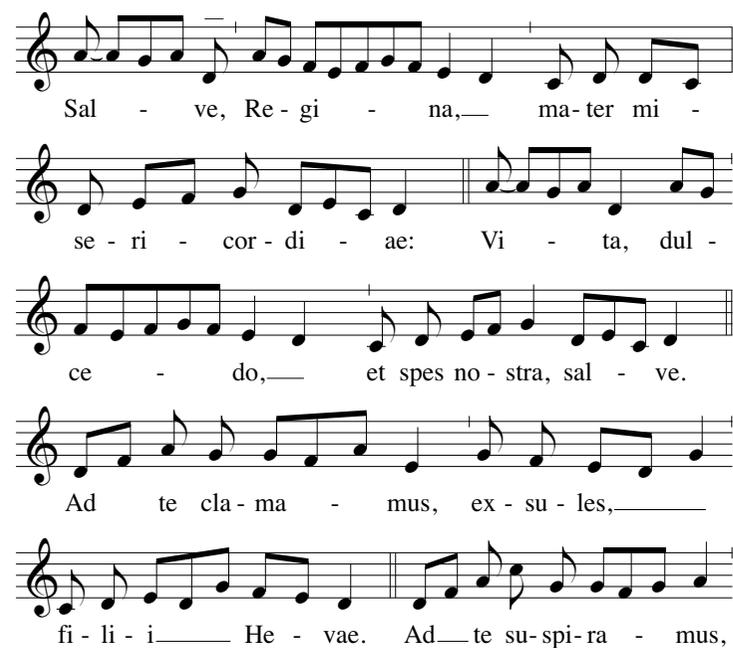


o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a,
o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a,
o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a,



o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a.
o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a.
o dol - ce Ver - gi - ne Ma - ri - a.

4. Melodia gregoriana solenne



Sal - ve, Re - gi - na, ma - ter mi -
se - ri - cor - di - ae: Vi - ta, dul -
ce - do, et spes no - stra, sal - ve.
Ad te cla - ma - mus, ex - su - les,
fi - li - i He - vae. Ad te su - spi - ra - mus,



ge-men - tes et flen - tes in hac — la - cri - ma - rum
val - le. — E - ia er - go, Ad - vo - ca -
ta no - stra, il - los tu - os mi - se - ri - cor - des
o - cu - los — ad nos con - ver - te.
Et Je - sum, — be - ne - di - ctum fru - ctum ven -
tris tu - i, — no - bis post — hoc ex - si -
li - um — o - sten - de. O — cle - mens:
O — pi - a: — O —
dul - cis — Vir - go Ma - ri - a. —

REGINA CAELI

PRESENTAZIONE

L'antifona medievale anonima *Regina caeli* appare indicata per la prima volta, sul finire del secolo XII, nell'Antifonario di san Pietro a Roma come antifona al *Magnificat* per l'ottava di Pasqua. Fu accolta nel secolo XIII nel Breviario francescano e posteriormente in quello romano come antifona che chiude nel tempo pasquale l'Ufficio divino dopo Compieta. Tale è rimasta anche oggi nel restaurato Breviario romano.

Che il Cristo risorto sia apparso alla Madre non lo attestano i Vangeli, ma lo testimonia fin dal secolo IV la tradizione antiochena, siriana e greca, seguita da quella bizantina e anche da quella latina. In ambiente bizantino anzi, nei secoli IX-X, si giunse ad ipotizzare che Maria sia rimasta sola al sepolcro e quindi sia la prima testimone oculare della risurrezione del Figlio: ne avrebbe contemplato il volto divinamente bello e immensamente gioito, dopo averne immensamente condiviso la passione sul Calvario.

La liturgia bizantina si fa eco orante di questo evento, e il mattino di Pasqua, per bocca dello stesso angelo che a Nazaret recò alla Vergine l'annuncio di gioia, invita ora la Madre a gioire: «L'angelo gridava alla Piena di grazia: Gioisci, o Vergine pura; lo ripeto: Gioisci! È risorto il Figlio tuo dalla tomba al terzo giorno». È probabile che l'antifona *Regina caeli*, composta in prosa ritmica come un tropario, abbia radici liturgiche bizantine.

Giovanni Paolo II è ritornato più volte sulla prima apparizione di Gesù alla Madre. Disse durante l'udienza generale ai fedeli il 2 maggio 1979: «La Chiesa con la sua *antifona pasquale* "Regina caeli" parla alla Madre, a Colei che ebbe la fortuna di portare nel suo grembo, sotto il cuore e più tardi tra le sue braccia, il Figlio di Dio e nostro Salvatore. L'ultima volta l'ha accolto fra le braccia quando lo deposero dalla Croce, sul Calvario. Sotto i suoi occhi, l'avvolsero nel lenzuolo funebre e lo portarono nel sepolcro. Sotto gli occhi della

Madre! Ed ecco, il terzo giorno la tomba fu trovata vuota. Ma Lei non è stata la prima a costatarlo. Prima ci furono le “tre Marie” e fra di loro particolarmente Maria di Magdala, la peccatrice convertita. Lo accertarono poco dopo gli apostoli prevenuti dalle donne. E anche se i Vangeli non ci dicono nulla della visita della Madre di Cristo al posto della sua Risurrezione, tuttavia noi tutti pensiamo che *Essa doveva in qualche modo esservi presente per prima*. Essa per prima doveva *partecipare al mistero della Risurrezione*, perché tale era il diritto della Madre. La liturgia della Chiesa rispetta questo diritto della Madre, quando rivolge a Lei questo particolare invito alla gioia della Risurrezione: *Laetare! Resurrexit sicut dixit!* E subito la stessa antifona aggiunge la domanda per l’intercessione: *Ora pro nobis Deum*. La rivelazione della potenza divina del Figlio mediante la Risurrezione è nello stesso tempo rivelazione della “onnipotenza d’intercessione” (*omnipotentia supplex*) di Maria nei confronti di questo Figlio» (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II, II/1, p.1033-1034*).

La presente celebrazione del *Regina caeli*, composta da p. Ignazio M. Calabuig con la Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria, non solo documenta l’apparizione di Gesù alla Madre, ma intende motivare la “conoscenza” che Ella aveva della risurrezione del Figlio, sia perché conservava tutte le sue parole e le meditava nel cuore, sia perché, illuminata dallo Spirito, ne scorgeva prefigurato il mistero pasquale nei simboli battesimali inscritti nella creazione.

Indicazioni per la celebrazione

Questa celebrazione è modellata sulla liturgia della Parola: si apre con l’invito alla lode, il saluto e l’inno; prosegue col cantico di san Paolo ai Filippesi, seguito da una originale sequenza pasquale dialogata; trova il culmine nel canto del Vangelo prolungato da acclamazioni a Cristo risorto e dalla meditazione sulla Parola proclamata; si chiude col canto del *Regina caeli*.

La celebrazione presuppone il cero pasquale da accendere a suo tempo e l’icona della Vergine da incensare.

REGINA CAELI

Testi preparati da p. Ignazio M. Calabuig, O.S.M.
e dalla Commissione Liturgica Internazionale O.S.M.
Musica del M° Francesco M. Rigobello, O.S.M.

1. INVITO ALLA LODE



V. Ral - le - gra - te - vi - ed e - sul - ta - te:



Cri - sto - è ri - sor - to, al - le - lu - ia.



R. A Lui la lo - de e la glo - riane i se - co - li. Al - le - lu - ia!



V. Lo - de a Te, A - gnel - lo - im - mo - la - to.



R. Sei sa - li - to sul - la Cro - ce e hai vin - to la mor - te;



sei ri - sor - to dal se - pol - cro e re - gni glo -



rio - so al - la de - stra del Pa - dre, al - le - lu - ia.

V). Rallegratevi ed esultate: Cristo è risorto, alleluia.

R). *A Lui la lode e la gloria nei secoli. Alleluia!*

V). Lode a Te, Agnello immolato.

R). *Sei salito sulla croce e hai vinto la morte;
sei risorto dal sepolcro
e regni glorioso alla destra del Padre, alleluia.*

Colui che presiede accende il cero pasquale posto in mezzo al presbiterio o in altro luogo adatto.

2. SALUTO E MONIZIONE

Quando la celebrazione avviene con la partecipazione del popolo ed è presieduta da un presbitero o da un diacono, egli può rivolgere all'assemblea un saluto adatto, cui farà opportunamente seguire una monizione che illustri la natura e il contenuto della celebrazione:

C. La luce, la pace, e la gioia del Cristo risorto
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

3. INNO

Si può eseguire l'inno seguente o un altro canto adatto.

Regina del cielo, rallegrati



Rit. Re - gi - na del cie - lo, ral - le - grati:



don - na san - tis - si - ma, sal - ve!



1. Che lab - bra po - treb - be - ro in - tes - se - re



in - ni per te, me - lo - dio - sa pre - sen - za nel

co - smo di gio - ia pa - squa - le? _____

Rit. *Regina del cielo,
rallegrati: donna
santissima, salve!*

1. Che labbra potrebbero
intessere inni
per te, melodiosa
presenza nel cosmo
di gioia pasquale?

Rit.

2. O luna, che sorgi
dal cuore dell'ombra,
il sole remoto
– il Cristo – riverberi
in cielo purissimo.

Rit.

3. Icona splendente
del nostro futuro,
almeno tu gli occhi
vivissimi volgi
al canto devoto.

Rit.

4. Bellezza altissima
e dolce, sorella,
tu fiore intatto
di nostra radice,
accoglici teco.

Rit.

5. Il Verbo creante
tuo Figlio, che esulta
col Padre e lo Spirito,
ti inondi di luce,
Regina del cielo.

Rit.

Tutti siedono.

4. CANTICO: *Cristo, umiliato ed esaltato* (Fil 2,6-11)

Ant. Gioisci, Vergine della Pasqua:
da te è nato il Signore della storia,
alfa ed omega di tutto il creato, alleluia.

Gio-i-sci, Ver-gi-ne del-la Pa-squa: da te è
na-to il Si-gno-re del-la sto-ria, al-fa ed o -
me-ga di tut-to il cre - a-to, al - le - lu - ia.

Cristo, Servo di Dio

1. Il Si-gno-re Ge-sù Cri-sto, a -
ven-do di Dio for-ma, non ri-ten - ne un
fur-to di es-ser pa-ri_a Di - o.

2. Ma an-nien - tò se stes - so, pre-se
for - ma di schia-vo, fat-to si - mi - le in
tut - to a noi co-me uo - mo.
3. E a - ven-do un vol - to_u - ma - no u - mi -
liò an-cor se stes - so, ob-be-den-do fi-no_a
mor - te e mor - te di cro - ce.
4. E Id - di - o per que - sto gli
die - de la glo - ria e do - nò a lui un
no - me ch'è so - pra o - gni no - me.



5. E nel no - me di Ge - sù si



pie-ghi_o-gni gi - noc-chio nel cie-lo_e sul - la



ter - ra e an - che nel - l'in - fer - no.



6. O - gni lin - gua pro - cla - mi che il



Cri - sto è Si - gno - re, a glo - ria di Dio



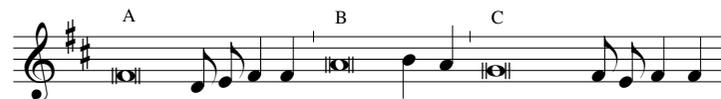
Pa - dre nei se - co - li e - ter - ni.

Oppure (melodia di Camaldoli)



Rit. Ge - sù è Si - gno - re, Ge - sù è Si - gno - re!

Rit.: *Gesù è Signore, Gesù è Signore!*



A Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,

B non considerò un tesoro geloso

C la sua uguaglianza con Dio. *Rit.*

A Ma spogliò se stesso,

B assumendo la condizione di servo

C e divenendo simile agli uomini. *Rit.*

A Apparso in forma umana, umiliò se stesso,

B facendosi obbediente fino alla morte

C e alla morte di croce. *Rit.*



D Per questo Dio l'ha esaltato

E e gli ha dato il nome

F che è al di sopra di ogni altro nome. *Rit.*

D Perché nel nome di Gesù Signore

E ogni ginocchio si pieghi

F nei cieli, sulla terra e sotto terra. *Rit.*

D E ogni lingua proclami

E che Gesù Cristo è il Signore,

F a gloria di Dio Padre. *Rit.*

Dopo il cantico si ripete l'antifona:

Ant. Gioisci, Vergine della Pasqua:
da te è nato il Signore della storia,
alfa ed omega di tutto il creato, alleluia.

5. SEQUENZA

Se si ritiene opportuno, dopo il Cantico ha luogo la Sequenza-Dialogo tra Maria (= *M*), le Figlie di Gerusalemme (= *F*), che possono essere impersonate da una o più voci femminili, e il Coro o Assemblea (*T*). La Sequenza-Dialogo è composta da sette domande-risposte. Se si desidera abbreviare il Dialogo, si può omettere qualche domanda-risposta, eccetto l'ultima.

N.B. Come nella sequenza *Victimae paschali laudes* del giorno di Pasqua l'assemblea ecclesiale domanda alla Maddalena chi abbia visto sulla via e ne riceve la grande risposta: "La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto... Cristo, mia speranza, è risorto", anche in questa Sequenza-Dialogo le Figlie di Gerusalemme, cioè tutti i fedeli della Chiesa, chiedono alla Vergine Maria in qual modo abbia conosciuto la risurrezione del Figlio suo Gesù. Le domande-risposte sono articolate attorno ai sacramenti del Battesimo-Crismazione-Eucaristia, mediante i quali i credenti sono immersi nel mistero pasquale di Cristo-Capo.

F.= *Figlie di Gerusalemme* - M. = *Maria* - T. = *Assemblea*.

1. F. Come l'hai saputo, Maria?
te l'hanno detto le donne
che, al levar del sole, erano corse al sepolcro?

M. Ho percepito il suo respiro:
l'aria dolce e pura, di nuova freschezza,
segno dell'Aura feconda che il cosmo già avvolge,
presenza possente del Soffio di vita.



T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!

2. F. Come hai saputo, Vergine?
forse è venuta Maria di Magdala,
le mani ancora profumate
e il viso soffuso di luce?
- M. Congedandosi dalla notte,
le stelle brillavano con insolito fulgore,
e affrettavano il corso
incalzate dalla luce dell'eterno giorno.
- T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!
3. F. Chi te l'ha detto, Madre?
forse Giovanni, il discepolo amato,
accorso veloce al sepolcro?
- M. L'ho saputo stamane, nell'alba radiosa:
una perla di rugiada su un filo d'erba
era principio e segno del Battesimo dell'universo.
- T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!
4. F. Come l'hai saputo, Vergine, sorella nostra?
è forse venuto Pietro,
che lo ha incontrato nei pressi del giardino?
- M. Nel tepore primaverile,
già i campi odoravano di pane
e di mosto le vigne:
ogni stelo era profezia del Corpo trafitto e risorto,
ogni fiore della vite
segno del Sangue versato e glorioso.
- T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!
5. F. Quali voci hai udito, Maria?
anche a te hanno parlato gli angeli
e ti hanno mostrato il sudario e le bende?

M. Gli ulivi, testimoni del sudore di sangue,
parlavano, miti, di speranza e di pace,
e dal tronco annoso grondava il crisma nuovo,
che ha reso sacra tutta la terra.

T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!

6. F. Chi ti ha dato la notizia, Madre?
anche da te sono venuti i discepoli di Emmaus
che, calata la sera,
lo hanno riconosciuto nello spezzare il pane?

M. Quando il sepolcro intatto ha tremato,
un fremito ho sentito nel mio grembo verginale:
Egli di nuovo era nato!

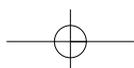
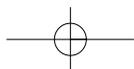
T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!

7. F. Non lasciare, Maria, il nostro animo sospeso.
Di' a noi da chi lo hai saputo:
da un discepolo segreto, da un soldato pentito,
da un angelo del cielo?

M. Non da voci di uomini, sorelle,
né da messaggi di angeli
la buona novella ho appreso.
Già la conoscevo.
Custodivo nel cuore la sua parola:
«Il terzo giorno risusciterò».

T. *Alleluia!*
Nulla è più come prima!

Tutti si alzano per l'ascolto del santo Vangelo.



6. VANGELO Mt 28,1-10
È risorto, come aveva detto

L. I Vangeli raccontano le prime apparizioni di Gesù: sono per le donne fedeli. Ma tutta la tradizione ha sempre intuito ed espresso che la prima apparizione del Risorto – benché non narrata dai Vangeli – per amore di Figlio e perché la Madre gli fu sempre indissolubilmente associata nella fedeltà e nell'ubbidienza fino alla Croce – fu indubbiamente per la Vergine Maria, la Nuova Eva: finì il suo lungo dolore, iniziò con lei la gioia della Pasqua.

C. Dal Vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il Crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli cinsero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Parola del Signore.



7. ACCLAMAZIONI A CRISTO RISORTO

L'acclamazione che segue la lettura del Vangelo può prolungarsi – se lo si ritiene opportuno – con altre acclamazioni in modo da costituire una sorta di inno a Cristo risorto.

- C. Tu sei il vivente:
sconfitta la morte, siedì alla destra del Padre,
e vivi nel cuore dell'uomo credente.
- T. *Lode a te, o Cristo.*
- C. Tu sei l'Alfa e l'Omega,
il Primo e l'Ultimo:
pienezza dell'uomo e sigillo del cosmo.
- T. *Lode a te, o Cristo.*
- C. Tu sei la stella radiosa del mattino,
che l'alba segna del giorno senza tramonto:
alla tua luce si orienta il cuore dell'uomo, e si rasserenava.
- T. *Lode a te, o Cristo.*
- C. Tu sei l'agnello che fu immolato ed ora è vivo:
per te la violenza dell'uomo diviene mitezza,
ed egli oppone all'odio la forza dell'amore.
- T. *Lode a te, o Cristo.*
- C. Tu sei il Pastore
che guida alle fonti delle acque della vita:
per te l'uomo cammina sicuro,
né arsura lo colpisce, né teme alcun male.
- T. *Lode a te, o Cristo.*
- C. Sulla porpora regale è scritto il tuo nome:
«Re dei re e Signore dei signori»:
solo il tuo dominio d'amore accetta l'uomo
e lieto piega il collo al giogo soave.
- T. *Lode a te, o Cristo.*

- C. Tu sei il Fedele e il Verace,
sul grande trono bianco giudichi il mondo:
solo nel tuo giudizio confida l'oppresso,
l'orfano e la vedova di ogni tempo.

T. *Lode a te, o Cristo.*

8. MEDITAZIONE SULLA PAROLA

Dopo la lettura del Vangelo - o eventualmente dopo le acclamazioni a Cristo risorto - tutti si siedono e colui che presiede commenta i testi proclamati; oppure si legge un testo tratto dagli scritti dei Santi Padri o di altri Autori di valida dottrina, o si osserva una pausa di silenzio meditativo.

9. CANTO DEL REGINA CAELI

Terminata la meditazione sulla Parola, si accendono, in segno di letizia, tutte le luci della chiesa. Tutti si alzano in piedi e colui che presiede incensa l'immagine della Vergine. Frattanto si canta:

Regina caeli, laetare, alleluia,
quia quem meruisti portare, alleluia,
resurrexit sicut dixit, alleluia:
ora pro nobis Deum, alleluia.

[Regina dei cieli, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia].

- C. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
T. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

10. ORAZIONE

- C. Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio
hai ridonato la gioia al mondo intero,

per intercessione di Maria Vergine,
concedi a noi di godere la gioia senza fine
della vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

11. CONGEDO

Se la celebrazione è presieduta da un presbitero o da un diacono egli,
prima del congedo, benedice l'assemblea con questa o altra consueta formula di benedizione:

C. Dio, che con la risurrezione del suo Figlio
ha rischiarato le tenebre del mondo,
riempia i vostri cuori della gioia pasquale
e li stabilisca nella pace.

T. Amen.

C. Andate nella pace del Signore
e custodite nel cuore la gioia della Pasqua.

T. Rendiamo grazie a Dio.

INDICE

SALVE REGINA	5
<i>Presentazione</i>	7
Introduzione	9
I. Regina madre di misericordia	13
II. A te ricorriamo esuli figli di Eva	17
Lettura medievale	21
III. Avvocata nostra	23
IV. Mostraci Gesù	27
V. Vergine clemente Regina di misericordia	31
Conclusione	35
<i>Appendice musicale</i>	36
REGINA CAELI	45
<i>Presentazione</i>	47
1. Invito alla lode	49
2. Saluto e monizione	50
3. Inno	50
4. Cantico	52
5. Sequenza	56
6. Vangelo	59
7. Acclamazioni a Cristo risorto	60
8. Meditazione sulla Parola	61
9. Canto del <i>Regina caeli</i>	61
10. Orazione	61
11. Congedo	62

COLLANA «CELEBRAZIONI MARIANE»

1. *Akathistos*. Canto di lode alla Madre di Dio (con note)
2. *Akathistos alla Madre di Dio*. Testo e melodia per organo e chitarra (anche CD e musicassetta).
3. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione per il Sabato Santo ispirata alla Liturgia bizantina (anche CD e musicassetta).
4. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione mariana per il Sabato Santo, di stile latino (anche CD e musicassetta).
5. *Benedetta tu!* Antica e nuova lode alla Vergine (anche CD e musicassetta).
6. *Ave Maria*. Lode e supplica alla Madre di Dio.
7. *Quindicina dell'Assunta*. Quindici celebrazioni mariane con i «Canoni di supplica alla Madre di Dio» della Liturgia bizantina.
8. *Veglia di Pentecoste*. Con Maria in attesa dello Spirito.
9. *Veglia dell'Assunta*, con tropari della Liturgia russa (anche CD).
10. *Celebrazioni: Salve Regina – Regina caeli*.

RICHIEDERE A:

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306 - 00186 Roma
Tel. e Fax: 06.6783490
E-mail: centro@culturamariana.com

Finito di stampare il 25 marzo 2006
solennità dell'Annunciazione